Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Venerdì 4 Marzo | Numero 52

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Onorificenze al valor civile

S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, sentito il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nella udienza del 17 febbraio u. s. ha fregiato le sottonominate persone della *Medaglia d'argento al valor civile*, in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute, **con evidente pericolo della vita**, nei luoghi infrascritti:

Baranzini Attilio, commesso di studio, defunto, il 2 aprile 1897 in Angera (Como), perdette la vita per trarre in salvo un suo compagno caduto da una barchetta nel lago, in seguito a tempesta.

Ciliberto Natale, calzolaio, il 29 marzo 1897, in Messina, trasse in salvo, con pericolo della vita, un bambino che, insieme con la madre, stava per essere investito da un tramway, nella quale circostanza egli ebbe a riportare lesioni.

Mari Carlo, fabbricante di liquori, il 1° aprile 1897, in Gallarate (Milano), trasse in salvo le alunne dell'Orfanotrofio femminile di Gallarate, che correvano pericolo di perire tra le fiamme di un incendio e sotto le macerie della casa in parte sprofondata.

Niccolini Giuseppe, guardia daziaria, il 14 maggio 1897, in Bologna, riuscì coraggiosamente a disarmare un individuo che, dopo avere esplosi due colpi di rivoltella contro due impiegati daziarii, tentava di rivolgere l'arma anche contro di lui.

Comino Antonio, garzone muratore, il 4 luglio 1897, in Mondovì (Cuneo), salvò un ragazzo che correva pericolo di annegare in un profondo gorgo del torrente Ellero.

Fantuzzi avv. Luciano, pretore, il 4 giugno 1897, in Mercato Saraceno (Forlì), dopo molti sforzi, e con pericolo della vita, trasse in salvo un individuo che stava per annegare in un profondo gorgo del canale del mulino comunale.

Tabellini Augusto, muratore, il 17 maggio 1897, in frazione Piaggione del Comune di Lucca, salvò un individuo caduto nel fiume Serchio in un punto ove l'acqua misurava metri 1.80 di altezza, dopo essere stato trasportato per oltre 150 metri.

Torri Paolo, di anni 12, studente, il 2 luglio 1897, in Cernusco sul Naviglio (Milano), trasse in salvo, con pericolo della vita, un fanciullo che stava per annegare nel Naviglio Martesana, dopo aver nuotato per circa 110 metri.

Mazzoni Giuseppe, carpentiere, l'8 luglio 1897, in Padova, dopo molti sforzi e con pericolo della vita, salvò un ragazzo che correva pericolo di annegare nelle acque del Bacchiglione.

Tarquini Pasquale, brigadiere dei Reali carabinieri, il 29 maggio 1897, in Pisa, dette opera avveduta ed efficace nell'impedire le conseguenze del panico prodottosi, in seguito a lieve incendio, tra la folla che assisteva nel Duomo ad una funzione religiosa, nella quale circostanza corse pericolo di rimanere asfissiato mentre operava il salvataggio di due bambini.

Pasolini conte Pasolino, il 22 ottobre 1897, in Ravenna, con pericolo della vita e con pronta azione si adoperò efficacemente nel salvataggio di parecchie persone in occasione della inondazione che invase la borgata Coccolia.

Focadù Uorchè, ascaro delle truppe d'Africa, il 9 marzo 1897, in Nocra (Colonia Eritrea), con pericolo della vita e dopo molti sforzi, operò il salvataggio di alcuni naufraghi che correvano serio rischio di annegare presso l'isola di Nocra.

Pannone Giovanni Battista, soldato nel 6° reggimento bersaglieri il 21 giugno 1897, in Carrosio (Alessandria), con pericolo della vita salvò un suo compagno d'armi, il quale, inesperto al nuoto, stava per annegare in un gorgo del fiume Lemmo.

Ferrario Giovanni Battista, contadino, il 16 giugno 1897, in Olgiate Molgora (Como), con pericolo della vita, salvò tre individui che stavano per perire asfissiati in un pozzo nero.

Caligiani Vienna, d'anni 11, di Giuseppe, il 25 aprile 1896, in Grosseto, espose coraggiosamente la vita per salvare da sicura morte un suo fratellino che stava per essere investito da un carro tirato da tre cavalli, nella quale circostanza fu investita da uno dei cavalli stessi, riportando lesioni gravissime per le quali dovette esserle amputata la gamba destra.

Pisinicca Adamo, pescatore, il 10 giugno 1897, in Magione (Perugia), con rischio della vita trasse in salvo una donna che stava per annegare nelle acque del Trasimeno in tempesta.

Di Marzio Rocco, appuntato dei Reali carabinieri, il 15 giugno 1897, in S. Martino in Pensilis (Campobasso), con pericolo della vita s'introdusse in una casa già in parte rovinata per esplosione di fuochi artificiali, e trasse in salvo un individuo ch'era sepolto tra le macerie.

Zanco Natale Bortolo, il 13 agosto 1897, in Concordia Sagittaria (Venezia), con rischio della vita trasse in salvo un ragazzo che stava per annegare nel canale di Zignago (Caorle), nella quale circostanza per due volte fu trascinato sott'acqua prima di raggiungere la riva.

S. M. il Re ha, inoltre, nella stessa udienza, fregiato con la *Medaglia di bronzo al valor civile*, i seguenti individui, per azioni di coraggio da essi compiute nei luoghi infrascritti:

Cartello Secondo, contadino, il 18 febbraio 1897, in S. Damiano d'Asti (Alessandria), operò il salvataggio di una fanciulla che correva pericolo di perire tra la macerie di una casa in rovina.

Capobianco Antonio, operaio, il 28 marzo 1897, in Isola del Liri (Caserta), trasse in salvo un individuo che, caduto sulla diga del fiume Liri, correva pericolo di annegare.

Bonerandi Enrico, di Francesco, il 26 marzo 1897, trasse in salvo un ragazzo che correva pericolo di annegare nel fosso presso piazza Cavour.

Rotolo Crescenzo, brigadiere dei carabinieri Reali, e Marinoni Vincenzo, carabiniere Reale, il 4 aprile 1897, in Niguarda (Milano), con atto rapido e con pericolo della vita, trascinarono fuori del binario ferroviario un individuo che vi si era gettato bocconi a scopo di suicidio, impegnando lotta con esso in prossimità della locomotiva che arrivava.

Mancinelli Antonio, carabiniere Reale, e Pincastelli Pietro, bracciante, il 13 marzo 1897, in Fognano, frazione di Brisighella (Ravenna), con l'aiuto di alcuni popolani operarono il salvataggio di due donne investite da una impetuosa piena mentre stavano lavando biancheria nel fiume Lamone.

Calarco Antonino, assistente ai lavori stradali, in Laganadi (Reggio Calabria), il 2 ottobre 1896 trasse in salvo un mulattiere travolto dal torrente Gallico ingrossato per le abbondanti pioggie, e il 31 dicembre dell'istesso anno, salvò una donna che giaceva sotto le macerie di una casa crollata.

Alessio Giuseppe, guardia forestale, nella notte dal 20 al 21 dicembre 1896, in Sinopoli (Reggio Calabria), salvò la vita di varie persone rimaste sepolte sotto le rovine di due casette abbattute per la caduta di una grossa frana.

Della Valle Vincenzo, capitano nel 49° reggimento di fanteria, dal 22 novembre 1894 al 3 marzo 1895, in Sinopoli (Reggio Calabria), come comandante il presidio di Sinopoli, per oltre tre mesi dette opera coraggiosa ed efficace per alleviare i danni del terremoto.

Arcere Domenico, tenente nel 49° reggimento di fanteria, dal 22 novembre 1894 al 3 marzo 1895, in Sinipoli (Reggio Calabria), coadiuvò efficacemente il comandante il presidio nell'opera di salvataggio e di soccorso in occasione del terremoto stesso.

Cattò Alessandro, tenente nel 49° reggimento di fanteria (ora nel 48° fanteria), dal 13 dicembre 1894 al 1° marzo 1895, in Melicuccia (Reggio Calabria), cooperò efficacemente e con pericolo della vita a diminuire i danni del terremoto, specialmente distinguendosi nelle opere di demolizione.

Porcellini Antonio, sottotenente nel 49° reggimento di fanteria (ora tenente), e Rubino Samuele, sottotenente nel 49° reggimento di fanteria, nelle epoche e luoghi suddetti cooperarono efficacemente ad alleviare i danni del terremoto, esponendo la vita nei pericolosi lavori di demolizione e nelle opere di salvataggio.

Peluso Francesco, sottotenente nel 49° reggimento di fanteria, dal 22 novembre 1894 al 3 marzo 1895, in Sinopoli (Reggio Calabria), con grande abnegazione e sfidando ogni pericolo, diresse le opere necessarie a diminuire i danni prodotti dal terremoto.

Tosi Amedeo, furiere nel 49° reggimento di fanteria, Ferone Pasquale, sergente nel 49° reggimento di fanteria, Talevi Nazzareno, zappatore nel 49° reggimento di fanteria, Nicoli Orlando, soldato nel 49° reggimento di fanteria e Pucci Rinaldo, soldato nel 49° reggimento di fanteria, dal 22 novembre 1894 al 3 marzo 1895, in Sinopoli (Reggio Calabria), cooperarono efficacemente ad alleviare i danni prodotti dal terremoto, esponendo la vita nei lavori di demolizione o nelle opere di salvataggio.

La Penna Giuseppe, tenente nel 49° reggimento di fanteria, Stagni Achille, furiere nel 49° reggimento di fanteria, Piccitto Benedetto, sergente nel 49° reggimento di fanteria e Fois Antonio, zappatore nel 49° reggimento di fanteria, dal 22 novembre 1894 al 3 marzo 1895, in Sinopoli (Reggio Calabria), cooperarono efficacemente ad alleviare i danni del terremoto, distinguendosi nelle opere di soccorso.

Cima Martino, guardia municipale, il 30 marzo 1897, in Torino, affrontò e dopo molti sforzi riuscì a fermare un cavallo che, attaccato ad una carretta militare, si era dato a precipitosa fuga con molto pericolo pei passanti, nella quale circostanza riportò gravissime lesioni.

Mercurio Costantino, studente, il 18 dicembre 1896, in Bari, con pericolo della vita, trasse in salvo un bambino di tre anni caduto in un pozzo.

Sguazzini Carlo, manovale, il 18 giugno 1897, in Binasco (Milano), trasse in salvo un fanciullo che stava per annegare nelle acque del Ticinello, gonfio per le abbondanti piogge.

Sala Emanuele, barcaiuolo, il 16 aprile 1897, in Pallanza (Novara), operò il salvataggio di un giovanotto di nove anni caduto nel lago presso l'imbarcadero, sotto un barcone.

Di Leone Giuseppe, guardia di città, il 4 giugno 1897, in Palermo, riuscì a fermare un cavallo che s'era dato a precipitosa fuga con pericolo dei passanti, nella quale circostanza riportò contusioni sanabili in 15 giorni.

Zatelli Ulisse, fuochista, il 2 giugno 1897, in Vigatto (Parma), salvò un vecchio che stava per essere investito da un treno, scendendone rapidamente egli stesso per trarlo fuori dal binario.

Bettolo Giovanni, contadino, il 25 aprile 1897, in Castelnovetto

(Pavia), gittossi in una roggia profonda circa 3 metri, e trasse in salvo un bambino che vi era caduto.

Boggero Carlo, operaio, il 19 febbraio 1897, in Piombino (Pisa), si adoperò efficacemente e con pericolo della vita a diminuire i danni prodotti dallo scoppio di una caldaia a vapore nello stabilimento metallurgico.

Muzzi Salvatore, guardia di città, il 17 febbraio 1897, in Siena, si adoperò efficacemente e con pericolo della vita, a spegnere un incendio sviluppatosi nella caserma delle guardie di città.

Fai Giovanni Battista, possidente, il 4 giugno 1897, in Teglio (Sondrio), si gettò nel fiume Adda per salvare un individuo che stava per annegarvi, nella quale circostanza espose a serio rischio la vita, e dovette essere aiutato da due persone.

Sartoretti Ignazio, sottotenente nel 4º reggimento alpini, il 4 maggio 1897, in Aosta (Torino), si gittò nella Dora Baltea, vestito e armato di sciabola, e trasse in salvo una ragazza che vi si era gettata con lo scopo di suicidarsi.

Saettone Federico, impiegato ferroviario, il 18 aprile 1897, in Torino, affrontò e riuscì a fermare un cavallo che stava per precipitarsi in un burrone con un veicolo contenente cinque persone, nella quale circostanza ebbe a riportare lesioni.

Piacenza Giovanni, di Luigi, il 1º luglio 1897, in Alessandria, sebbene poco esperto al nuoto, si gettò nelle acque del Tanaro e trasse in salvo un ragazzo che stava per annegarvi.

Spessa Giuseppe, studente, il 13 giugno 1897, in Asti (Alessandria), espose a rischio la vita per tentare di salvare un giovanetto rimasto poi annegato nelle acque del Tanaro.

Cominetti Giovanni, cantoniere provinciale, il 15 agosto 1897, in Felizzano (Alessandria), trasse in salvo un individuo pericolante nelle acque del Tanaro e già privo di sensi.

Mattiacci Francesco, mugnaio, il 24 ottobre 1897, in Serra S. Quirico (Ancona), dopo molti sforzi, operò il salvataggio di un individuo che, caduto nell'Esinante, correva pericolo di annegare.

Liguori Salvatore, delegato di P. S., il 23 febbraio 1897, in Corigliano Calabro (Cosenza), si adoperò efficacemente nel diminuire i danni di un incendio e nel salvataggio di alcune persone.

Ferraris Galileo, fabbricante di cartonaggi, il 16 maggio 1897, in Firenze, sebbene non esperto al nuoto, trasse in salvo, dopo molti sforzi, un bambino che stava per annegare nell'Arno.

Petrucci Ferdinando, possidente, il 2 luglio 1897, in Cutigliano (Firenze), operò, con pericolo della vita, il salvataggio di due bambini che stavano per perire tra le fiamme di un incendio.

Pecchioli Eugenio, renaiolo, il 5 luglio 1897, in Firenze, con pericolo della vita salvò da morte un individuo che si era gittato in Arno per annegarsi.

Malcci Giovanni, di Tito, ed Ugolini Lorenzo, fu Giovanni, il 22 febbraio 1897, in Casellina e Torri (Firenze), trassero in salvo un bambino che stava per annegare nel fiume Greve.

Farina dott. Giuseppe, capitano medico, ed Alfano Filippo, guardia daziaria, il 20 maggio 1897, in Girgenti, con pericolo della vita si adoperarono efficacemente nel diminuire i danni di un incendio e nelle opere di salvataggio.

Pasquali Armando, calzolaio, il 20 maggio 1897, in Livorno, si adoperò efficacemente per trarre in salvo una donna che, a scopo di suicidarsi, si era gittata nelle acque del fosso lungo gli scali Aurelio Saffi.

Fratini Candido, soldato nella 5ª compagnia operai d'artiglieria, il 25 giugno 1897, in Terni (Perugia), si gettò vestito, e colla sciabola, in un canale di rapido corso e salvò una bambina che stava per annegarvi.

Mazzani Ercole, delegato di P. S., il 29 maggio 1897, in Roma, con pericolo della vita riuscì a sedare una rissa tra alcuni soldati e a disarmare uno di essi, riportandone una ferita di sciabola alla mano destra.

Vincentelli Paolo, tenente dei Reali carabinieri, il 2[illegible] agosto 1897, in Caprarola (Roma), con pericolo della vita e riportando lesioni, fermò un cavallo che si era dato a precipitosa fuga con pericolo pei passanti.

Astori Romolo, di anni 10, di Cherubino, il 14 luglio 1897, in Polesella (Rovigo), con pericolo della vita, trasse in salvo un giovanetto che stava per annegare nel canale Sfienta.

Amatruda Domenico, guardia municipale, il 3 settembre 1897, in Amalfi (Salerno), riuscì a sedare, con rischio della vita, una clamorosa rissa, riuscendo a disarmare due dei rissanti.

Rozza Giovanni, di anni 13, di Fedele, il 5 luglio 1897, in Vische (Torino), con pericolo della vita, trasse in salvo un bambino che era caduto in un canale, in un punto profondo e pericoloso.

Alsona Ugo, di anni 16, studente, il 28 maggio 1897, in Torino, con rischio della vita salvò un suo compagno che stava per essere travolto dalla corrente del Po.

Arduino Giovanni, d'anni 13, di Domenico, l'8 giugno 1897, in Torino, con evidente pericolo della vita salvò dalle acque della Dora una ragazzina di anni 10.

Murer Luigi, carabiniere Reale, addì 22 giugno 1897, in Valeggio sul Mincio (Verona), si adoperò efficacemente e con rischio della vita, nel salvataggio di un individuo che stava per perire tra le fiamme di un incendio.

Zappetti Giuseppe, delegato di P. S., Tanzi Giuseppe, operaio, e De Marzo Vincenzo, operaio, il 24 gennaio 1897, in Bari, in occasione dello scoppio di un serbatoio di solfuro al carbonio, nello stabilimento Oss. Mazzurana ed Angeli, si adoperarono efficacemente e con pericolo della vita nelle opere di salvataggio.

Elia Mario, soldato nel 66º reggimento di fanteria, il 23 maggio 1897, in Sommatino (Caltanisetta), salvò una bambina che stava per essere investita da un cavallo, e riuscì a fermare il cavallo stesso con grave rischio della vita.

Furii Celestino, carabiniere Reale, il 15 giugno 1897, in S. Martino in Pensilis (Campobasso) coadiuvò efficacemente un suo compagno d'armi nel salvataggio di un individuo rimasto sepolto tra le macerie di una casa in parte rovinata per esplosione di fuochi artificiali.

De Santis Andrea, muratore, il 15 giugno 1897, in S. Martino in Pensilis (Campobasso), cooperò efficacemente con due carabinieri nel salvataggio di un individuo rimasto sepolto tra le macerie di una casa in parte rovinata per esplosione di di fuochi artificiali.

Castana Filippo, guardia di città, il 26 agosto 1897, in Messina, in occasione di un incendio, operò il salvataggio di una signora, e si adoperò efficacemente a diminuire i danni dell'incendio medesimo.

Tarenzi Giuseppe, contadino, Tarenzi Paolo, contadino, Tarenzi Battista, contadino, Salvatori Giovanni, contadino e Pozzi di Pietro, contadino, il 15 aprile 1897, in Codogno (Milano), scesi in una fogna per prestare soccorso ad un loro compagno rimastovi asfissiato, perirono essi pure, côlti da asfissia, vittime della loro abnegazione.

Cibra Giuseppe, contadino, e Salvatori Sante, contadino, il 15 aprile 1897, in Codogno (Milano), corsero serio pericolo di rimanere asfissiati in una fogna per tentare di salvare alcuni compagni che vi erano periti.

Rando Angelo, contadino, addì 12 luglio 1897, in Boara Pisani (Padova), trasse in salvo un giovane che si era gittato, a scopo di suicidio, nell'Adige in un punto ove il fiume è vorticoso e in quel giorno era sopra guardia.

Cappelli Luigi, facchino, addì 12 luglio 1897, in Murlo (Siena), si gittò nel fiume Merse e trasse in salvo un fanciullo che stava per annegarvi.

Carusi Ernesto, delegato di P. S., addì 21 agosto 1897, in Verona, con pericolo della vita salvò da morte una signorina che

stava per essere investita da un treno celere in movimento.

S. E. il Ministro dell'Interno ha quindi premiato con *Attestato di pubblica benemerenza,* le persone quì appresso indicate:

Buccello Luciano, carabiniere Reale, in Bari.
Facchini Paolo, sergente nella 9ª brigata di artiglieria da costa in La Maddalena — Sassari.
Abbate Liberante, vice brigadiere dei Reali carabinieri, in Laurino — Salerno.
Rangoni Macchiavelli marchese Luigi, tenente nel reggimento cavalleria Lucca (16°), in Roma.
Caprini Balduino, tenente dei Reali carabinieri, in Santa Maria Capua Vetere — Caserta.
Bordonaro Concetto, carabiniere Reale, in Santa Maria Capua Vetere — Caserta.
Dell'Aquila Giovanni, carabiniere Reale, in Roma.
Marincola di S. Flora nobile Raffaele, maggiore nel 3° reggimento artiglieria, in Catanzaro.
Raffa Vito, sottotenente nel 49° reggimento di fanteria, in Varapodio e Melicucca — Reggio Calabria.
Sassi Egidio, furiere nel 49° reggimento di fanteria, in Varapodio e Melicucca — Reggio Calabria.
Caporale Peppino, brigadiere dei Reali carabinieri, in Taranto — Lecce.
Zanoni Luigi, soldato nel 21° reggimento di fanteria, in Piacenza.
Petragnani Alfonso, carabiniere Reale, in Genzano — Potenza.
Forlani Andrea, carabiniere Reale, in Roma.
Alberti Arminio, sottotenente nel 57° reggimento di fanteria, in Girgenti.
Dessi Rodolfo, furiere, id. id.
Di Paolo Antonio, carabiniere Reale, in Roma.
Miniati Emilio, brigadiere delle guardie di città, in Udine.
Di Mario Pietro, guardia di città, in Roma.
Del Cogliano Raffaele, guardia di città, in Roma.
Marotta Lorenzo, guardia di città, in Napoli.
Ciuccio Pietro, guardia di città, in Messina.
Morelli Giuseppe, brigadiere delle guardie di città, in Messina.
Femminò Placido, guardia di città, in Messina.
Granozio Francesco Enrico, delegato di P. S., in Napoli.
La Pica Angelo, guardia di città, in Palermo.
Lazzi Giuseppe, calzolaio, in Anghiari — Arezzo.
Frezza Domenico, conduttore di zattere, in Belluno.
Sacchet Luigi, mugnaio, in Ospitale Cadore — Belluno.
Rossi Giuseppe, colono, in Filago — Bergamo.
Vivarelli Riccardo, guardia municipale, in Bologna.
Raocco Angelo, brigadiere forestale, in frazione Ercole del Comune di Caserta.
Germogli Giuseppe, carrozziere, in Firenze.
Fiorentino Federico, cantoniere, in Premilcuore — Firenze.
Gilli Tommaso, guardiano ferroviario, in San Pier d'Arena — Genova.
Sturlese Angelo, di anni 12, in Pontedecimo — Genova.
Adamo Salvatore, ispettore di polizia urbana, in Girgenti.
Criscuolo Francesco, fu Nicola, in Girgenti.
Franchetti Sebastiano, contadino, in Teglio — Sondrio.
Del Po Andrea, agricoltore, in Teglio — Sondrio.
Dentone Armando, fu Pilade, in Livorno.
Galli Alessandro, guardia municipale, in Livorno.
Cesti Antonio, guardia municipale, in Livorno.
Cammellini Natale, bracciante, in Livorno.
Tavecchi Angelo, arruotino, in Arona — Novara.
Tagini Giovanni, barcaiolo, in Arona — Novara.
Rachelli Pietro, fabbro ferraio, in Pallanza — Novara.
Fiorato Domenico, guardia municipale, in Padova.
Bottini Giuseppe, contadino, in Tornolo — Parma.
Guerrini Giuseppe, bracciante, in Ravenna.
Vitali Antonio, di Domenico, in Ravenna.
Bissi Silvio, di Emidio, in Ravenna.
Bissi Nullo, di Emidio, in Ravenna.
Bissi Alberico, fu Alessandro, in Ravenna.
Bruschi Giuseppe, di Lodovico, in Ravenna.
Bevilacqua Angelo, di Venanzio, in Ravenna.
Tripodi Giuseppe, contadino, in Seminara — Reggio Calabria.
Albertini Pompeo, sarto, in Quattro Castella — Reggio Emilia.
Mori Francesco, guardia municipale, in Roma.
Milani 3° Gennaro, guardia municipale, in Roma.
Miniscalco Antonio, guardia municipale, in Roma.
Palladino Benedetto, guardia municipale, in Roma.
Graziaparis Augusto, impiegato, in Roma.
Torelli Torello, brigadiere dei vigili, in Roma.
Carletti Domenico, vigile, in Roma.
Capalbo Francesco, guardia municipale, in Roma.
Adorni Enrico, studente, in Roma.
Delle Grotte Antonio, fu Vincenzo, in Roma.
Mattoni Angelo, contadino, in Castro dei Volsci — Roma.
Franciosi Stefano, di Giovanni, in Castelnuovo Bariano — Rovigo.
Garino Anna, nata Perino, cantoniera ferroviaria, in Torino.
Chenal Pietro Amabile, fu Giovanni Michele, in Saint-Pierre — Torino.
Chiapussi Ettore, negoziante, in Susa — Torino.
De Meneghetti Sante, noleggiatore di barche, in Chioggia — Venezia.
Gottardi Romolo, falegname, in Verona.

Onorificenze al valor di marina.

S. M. il Re nelle udienze dell'11 luglio 1897 e 17 febbraio 1898, sulla proposta di S. E. il Ministro della Marina, sentito il Consiglio Superiore di Marina, conferiva le *Medaglie d'argento e di bronzo* al valor di Marina agli individui sotto indicati per azioni generose compiute a pro di persone pericolanti in mare:

Medaglia d'argento.

Lucia D'Esposito, Meta, 26 agosto 1896.
Canonico Pasquale Cannavacciuolo, Positano, 11 agosto 1896.
Daniele De La Sierra, Catania, 26 novembre 1896.
Carlo Innocenti, Savona, 19 maggio 1897.
Oreste Capocaccia, guardia di finanza, Catania, 10 maggio 1897.
Giovannetta Manzoni nata Bottino, Maddalena, 29 giugno 1897.
Salvatore Pittaluga, capo furiere Corpo Reali equipaggi, Maddalena, 26 settembre 1897.
Agnese Famularo nata Di Maio, Vico Equense, 27 giugno 1897.
Rodolfo Gattoli, marinaro di porto, Rio Marina, 27 settembre 1897.
Nunzio Alioto, ufficiale di porto, Palermo, 4 marzo 1897.
Marra Eugenio, Giuseppe Camera } Bovalino, 12 giugno 1897.
Ignazio D'Eredità, Taranto, 19 maggio 1897.
Alla memoria di Giuseppe Bellucci, Fano, 20 luglio 1897.

Medaglia di bronzo.

Ventura Vincenzo, Randa Giuseppe } Santa Venere, 4 marzo 1897.
Carlo Cinque, Canonico Cutolo Innocenzo } Positano, 11 agosto 1897.
Montella Vincenzo, Granatello, 30 aprile 1897.
Amadeo Simonetti, Arbatax, 13 aprile 1896.

Riccardo Carafa Duca D'Andria, Napoli, agosto 1893.

Filippo Rando, marinaro di porto
Antonio Sansone, id.
Domenico Scarfi, id.
} Palermo, 4 marzo 1897.

Sante Rubechi, guardia comunale, Cecina, 3 agosto 1897.
Luigi Lippi, tredicenne, Civitavecchia, 10 giugno 1897.
Luca Antonio Delpino, Cornigliano Ligure, 4 settembre 1897.
Arturo Giovanelli, Genova, 28 luglio 1897.
Emanuele Cagliolo, Genova, 29 giugno 1897.
Giovanni Martinelli, marinaro scelto Corpo Reali equipaggi, Messina, 13 settembre 1897.
Sansone Accursio, Porto Palo (Porto Empedocle), 21 luglio 1897.
Francesco Piraino, guardia di finanza, Genova, 16 settembre 1897.
Giuseppe Pieraccini, Savona, 16 settembre 1897.
Paolo Caccamo, guardia di finanza, Po di Goro, 9 settembre 1897.
Ottone Huster, R. Carabiniere, S. Teresa Gallura (Maddalena), 23 luglio 1897.
Salvatore De Franco, Villa S. Giovanni, 31 luglio 1897.
Antonio Priolo, Gioiosa Ionica, 1 agosto 1897.
Alfonso Mansi, Minori, 31 agosto 1897.
Francesco Di Pino, Oneglia, 24 giugno 1897.
Giuseppe Giovanni Nardelli, Barcellona, 27 giugno 1897.
Boccolini Domenico, Fano, 20 luglio 1897.
Filippo Dominicucci, R. carabiniere, Ortona, 24 luglio 1897.
Giovanni Cambria, Tunisi, 10 luglio 1897.
Carlo Barbalarga, undicenne, Numana, 15 giugno 1897.

Medaglie commemorative d'argento

accordate dal Ministero della Marina nel febbraio 1898, alle persone che prestarono assistenza al capitano ed a due marinai della nave-goletta « Fiducia » catturati dai pirati marocchini del Riff.

Isacco Pinto.
Cav. Carlo Ravelli, comandante la R. nave « Lombardia ».
Cav. Abramo Laredo, R. vice console a Tangeri.
Salvatore Hassan, Agente Consolare del Portogallo a Tetuan.

Attestati ufficiali di benemerenza

accordati dal Ministero della Marina dal 10 luglio 1897 al 21 febbraio 1898, in ricompensa di azioni filantropiche compiute a pro di persone pericolanti in mare nelle sotto indicate località :

Frau Efisio, Cagliari, 27 marzo 1897.
Spadari Carlo, Capri, 6 agosto 1897.
Castaldi Guglielmo, Cagliari, 23 gennaio 1897.

Lo Bianco Raffaele
Arfeo Pasquale
Rampicola Nunzio
Taranto Francesco
} Pozzuoli, 17 dicembre 1896.

Muscolo Pasquale, Badolato, 27 giugno 1896.
Sinibaldo Piancaldini, Monopoli, 23 febbraio 1897.
Mauro Amato, guardia daziaria, Molfetta, 27 luglio 1896.

Ratti Guido
Lucchesi Antonio
Lucchesi Giuseppe
Lucchesi Cesare
} S. Margherita Ligure, 6 dicembre 1896.

Somma Michele
Giuseppe Aspieda
} Meta, 26 agosto 1896.

Mellino Cataldo
Guarracino Aniello
De Simone Vincenzo
Mellino Raffaele
Mellino Antonino
Mellino Filomeno
Vespoli Antonino
} Massalubrense, 26 settembre 1896.

Tovani Alfredo
Gianni Antonio
Baroni Raffaello
Scotto Gino
Ponsinibio Alfredo
Belluomini Adolfo
Colombo Dealis Pietro
Ponsinibio Alessandro
Pisano Giovanni
Cuomo Gennaro
Furlanetto Lorenzo
} Arbatax, 13 aprile 1896.

Marchese Alfonso Ferrero De Gubernatis, Alassio, 25 luglio 1897.
Sola Angelo, guardia di finanza, Spezia, 12 giugno 1897.
Maffei Giovanni, Foce del Letimbro, 12 agosto 1897.
Scotto di Marazzo Antonio, Procida, 11 giugno 1897.
Corbelli Remigio, Fano, 19 giugno 1897.

Carboni Costantino
Montanari Giuseppe
Antonioli Guglielmo
Turiani Virgilio
} Fano, 19 giugno 1897

Blasi Nicola, Taranto, 12 luglio 1897.

Di Maio Angelantonio
Di Maio Carmine
Di Maio Benedetto
Di Maio Silvestro
} Formia, 24 aprile 1897.

Raffaele Cono
Stefano Minuta
Felice Miragliotta
Gaetano Paparone
Vincenzo Miragliotta.
} Capo Orlando (Messina), 23 luglio 1897.

Alvè Emanuele, Genova, 13 agosto 1893.
Lacqua Filippo, Villa S. Giovanni, agosto 1897.
Salvatore Coronas, Brigadiere dei RR. Carabinieri, Terranova Pausania, 24 giugno 1897.

Cacace Gaspare
Ragone Agostino
Annarumma Matteo
Jaquazzo Francesco
Di Sergio Anna
} Agropoli (Salerno), 28 luglio 1897.

Sansotta Giuseppe, Cropani (Catanzaro) 23 luglio 1897.

Ticnic Ettore
Baldassarri Ettore
} Ancona, 2 agosto 1897.

D'Andria Tommaso, Brindisi, 23 agosto 1897.
D'Agostino Matteo, Salerno, 2 agosto 1897.
Lanzarotti Giuseppe, Savona, 6 luglio 1897.
Foce Michele, Savona, 12 agosto 1897.

Giannelli Dante
Di Natale Pietro
} Rio Marina, 31 luglio 1897.

De Guglielmi Antonio, Genova, 22 marzo 1897.
Chericoni Ferruccio, marinaro di porto, Livorno, 20 luglio 1897.
Barbieri Giulio, Marina di Massa, 5 agosto 1897.
Caraffa Francesco, Spiaggia Calabernardo (Noto), 10 maggio 1897.
Donati Attilio, Livorno, 19 luglio 1897.
Mastrocco Felicia, Vieste, 13 agosto 1897.
Raffaele Pozzuoli, Salerno, 29 luglio 1897.

Ludovico Fiorucci
Francesco Spinazzi
} Alberoni, 11 novembre 1897.

Spilimbergo Salvatore
Allocci Torello
} Castiglione della Pescaia, 19 settembre 1897.

Verde Luigi, Forio d'Ischia, 7 agosto 1897.
Verdolino Vincenzo, Resina, 20 agosto, 1897.
Giuseppe De Cosmis, Rodi, 11 giugno 1897.

Giuseppe Rando, sotto-brigadiere di finanza
Giovanni Rossini, guardia di finanza
Pasquale Saporiti, guardia di finanza
} Isola S. Domino (Tremiti), 26 novembre 1897.

Laganà Antonio
Tommaso Marra
} Bovalino, 12 giugno 1897.

Giuseppe Lombardo
Nicola Asprea
Nicolantonio Febbraio
Gennaro Rocco
} Gioiosa Jonica, 1° agosto 1897.

Pantaleone D'Amato, Minori, 31 agosto 1897.
Concetto Indelicato, Livorno, 16 luglio 1897.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 46 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il fondo di L. 1,250,000 per le pensioni ai veterani 1848-1849, compreso nello stanziamento del capitolo n. 36 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1898-99 è inscritto a uno speciale capitolo, elevandolo alla somma di L. 1,600,000 nella quale resterà consolidato per l'esercizio predetto e per i successivi.

Art. 2.

A cominciare dal 1° luglio 1898 gli assegni portati dalle leggi 4 dicembre 1879, n. 5168, 22 luglio 1881, n. 349, 16 luglio 1882, n. 898, 3 luglio 1888, n. 5505, 2 marzo 1884, n. 1958, 22 aprile 1886, n. 3821, 28 giugno 1891, n. 351 e 24 dicembre 1896, n. 550, saranno anche liquidati ai veterani che abbiano unicamente fatte le guerre del 1848 e 49, od una sola di queste due campagne, ferme rimanendo tutte le altre condizioni stabilite nelle sovracitate leggi.

Art. 3.

A datare dall'epoca stessa, gli assegni ancora da liquidare ai veterani saranno per tutti indistintamente di L. 100 annue.

Art. 4.

Ove il fondo come sopra consolidato risultasse insufficiente a fornire l'assegno a tutti i veterani, che ne giustificheranno i requisiti, la precedenza sarà accordata ai più vecchi di età.

Art. 5.

Il Governo, in conformità al parere del Consiglio di Stato, è autorizzato a coordinare e a pubblicare in un testo unico le leggi per gli assegni ai veterani. Esso è anche autorizzato, udito il parere del Consiglio di Stato, a pubblicare il regolamento per l'applicazione del testo unico.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 marzo 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.
L. LUZZATTI.
A. DI SAN MARZANO.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. ZANARDELLI.

Relazione *del Consiglio dei Ministri a* **S. M. il Re,** *in udienza del 4 marzo 1898, sul decreto che dichiara Monumento di storia nazionale l'aula del Palazzo di Carignano, in Torino, e dispone sia il 4 marzo collocata una lapide nel detto Palazzo e nell'aula del Palazzo Madama, già sede del Senato del Regno Subalpino.*

SIRE!

Mentre oggi si festeggia il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, e dappertutto con giubilo si commemora quell'anno che segna l'aurora del nostro risorgimento e quell'atto di sovrana saviezza che diede la vita alle nostre istituzioni liberali, è bene che il nostro pensiero voli al Parlamento Subalpino, che fecondò il germe della libertà politica, e contribuì costantemente a preparare le fortune e le glorie d'Italia.

Le grandi memorie sono la forza dei popoli grandi. I popoli, che non hanno finalità nobili ed elevate, dimenticano; quelli che mirano ad una altissima mèta, e conservano il culto degl'ideali, ricordano. Ed il nostro popolo con commozione ed entusiasmo certamente evocherà la più splendida pagina del volume delle origini della sua libertà.

Come oggi pel Vostro Magnanimo Avo, che introdusse in Italia le istituzioni parlamentari, e pel Vostro Grande Genitore, che, con senno di pensatore politico e con fermezza e lealtà di monarca, le custodì scrupolosamente, palpita di riconoscenza ogni cuore Italiano, così l'8 maggio l'animo degli Italiani ricorderà con ammirazione il Parlamento di Torino che raccolse per la prima volta i rappresentanti del popolo ed i prescelti dal Sovrano. Il ricordo della data odierna è dedicato alla liberalità del Re: il ricordo dell'8 maggio sarà dedicato alla virtù del primo Parlamento.

Oggi in Roma, rivendicata alla patria comune, si eleva al Re Carlo Alberto il monumento che ai posteri tramanderà il nome del Re che rese possibile colla sua gloriosa iniziativa l'opera della unificazione: oggi, dall'alto del Campidoglio, tanto sacro alle glorie avite, Voi ed i rappresentanti dell'Italia tutta osserverete l'immenso monumento di devozione e di amore che la città eterna prepara al Padre della Patria. Il giorno 8 maggio in Torino è giusto che siano consacrati alla memoria degl'Italiani come monumenti di storia nazionale le due aule del Parlamento Subalpino.

Già il Consiglio Comunale di Torino il 30 maggio 1865 avea deliberato doversi conservare quale monumento l'aula dalla Camera dei Deputati del Palazzo Carignano: così sarà ora esaudito il voto di quella civica rappresentanza. E con decreto Reale del 6 maggio 1866 era stata dichiarata monumento di storia nazionale l'aula del Senato del Palazzo Madama. È intanto opportuno che nell'una e nell'altra sia una lapide a testimoniare le benemerenze della generazione politica passata e la gratitudine della presente.

In quelle modeste aule furono maturati nei giorni men lieti, ma non meno gloriosi dei più lieti, i destini d'Italia: da esse partì ogni speranza, ogni conforto, ogni promessa per tutta la penisola, alla quale fu indicata la via maestra della libertà: in

esse si accese il faro luminoso di un pensiero politico veramente Italiano, mentre trovavano ospitalità in Torino gli esuli più illustri del resto d'Italia: da esse uscì, forte dell'autorità dell'immortale Sovrano, l'eroica esclamazione che raccolse l'eco del grido di dolore delle Provincie Italiane: da esse, col coraggio che ispirava la giustizia della causa, uscì il grido di gioia della proclamazione dell'unità della patria; in esse ebbe un trionfo ogni idea liberale, un incoraggiamento ogni progresso intellettuale e sociale, un impulso efficace ogni desiderio di grandezza: esse furono la culla e lo strumento del concetto dell'indipendenza d'Italia.

Se noi le segniamo ai futuri come monumenti della storia nazionale, noi non siamo che fedeli interpreti di un pensiero e di un sentimento universali. E pensiero e sentimento universali sono in Italia, che, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele, da Novara a Roma, dal Palazzo Carignano a quello di Montecitorio, dal memorabile disastro che colpì le armi ma non la fede nell'avvenire della patria, al fausto avvenimento che diede all'Italia la sua capitale, Re, Parlamento e Popolo, attinsero costante ispirazione nella idea comune e nel concorde proposito della grandezza e della unità della patria.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

L'Aula del Palazzo di Carignano di Torino, che fu sede della Camera dei Deputati subalpina, è dichiarata Monumento di Storia Nazionale.

Art. 2.

Il Governo del Re provvederà alla custodia ed alla conservazione dell'Aula stessa.

Art. 3.

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Parlamento subalpino sarà collocata nell'Aula preindicata una lapide in bronzo che ricorderà la dichiarazione contenuta nel presente decreto.

Art. 4.

Nell'Aula del Palazzo Madama, che fu sede del Senato del Regno subalpino, già dichiarato Monumento di Storia Nazionale con decreto Reale 6 maggio 1866, sarà anche collocata una lapide che ricorderà la dichiarazione contenuta in quel decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 marzo 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.
VISCONTI-VENOSTA.
G. ZANARDELLI.
BRANCA.
L. LUZZATTI.
A. di SAN MARZANO.
B. BRIN.
GALLO.
G. PAVONCELLI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la proposta del signor Prefetto di Torino per lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Feletto, amministratrice dell'Opera pia dotale Sbodio;

Veduti gli atti fra cui il voto della Giunta provinciale amministrativa di Torino;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduta la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Feletto è disciolta, e la provvisoria gestione é affidata alla Giunta municipale, a norma di legge.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la proposta del Prefetto di Cremona affinchè venga sciolta l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Ostiano, per gravi disordini accertati anche da inchiesta;

Veduto il voto della Giunta Provinciale Amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Ostiano è disciolta, e la gestione temporanea dell'istituzione è affidata, a norma di legge, alla Giunta municipale in luogo.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1898.

UMBERTO.

RUDINÌ.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore straordinario alla Cattedra di Storia antica nella Regia Università di Torino.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 1° luglio 1898.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in un numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, lì 16 febbraio 1898.

Il Ministro
GALLO.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 3 marzo 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,20).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

Lo stesso senatore, segretario, DI SAN GIUSEPPE, dà lettura di una lettera del ministro del Tesoro con cui si trasmettono al Senato venti esemplari della relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi, ottenuti dall'officina carte-valori dal 1° luglio 1896 al 30 giugno 1897.

Interpellanza del senatore Codronchi al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui recenti disordini in Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del senatore Codronchi al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui recenti disordini in Sicilia.

La parola è al senatore Codronchi.

CODRONCHI. I recenti disordini in Sicilia furono causa che si risollevasse la cosiddetta questione siciliana.

Ciascuno vi portò la passione politica e quella del proprio temperamento. Si collocherà al disopra di queste passioni per esaminare la questione.

Ricorda i precedenti della propria missione in Sicilia e come fino d'allora egli cercasse di frenare le illusioni sui possibili risultati dell'azione del Governo. E ciò fece perchè non si assopissero le iniziative individuali.

La sua missione doveva tendere principalmente a ristabilire la sicurezza pubblica, a disciogliere le camarille locali, a rimettere in buone condizioni i bilanci provinciali e comunali.

Nei quindici mesi che durò la sua missione egli crede di aver raggiunto questi risultati e di avere avviata ad una soluzione la questione agricola e quella zolfifera, senza aver mai avuto occasione di ricorrere alla forza.

Non crede che le agitazioni della Sicilia abbiano carattere politico; in nessun paese i partiti politici sono così male organizzati come nell'isola. La stessa insurrezione del 1893 non ebbe che semplice carattere di protesta.

Le cause dei disordini, a suo giudizio, devono ricercarsi nelle lotte e nelle rivalità dei partiti locali; mentre le condizioni dei bilanci comunali e provinciali non giustificano affatto questi disordini.

Lo prova dando lettura delle cifre principali dei bilanci dei comuni di Troina e di Modica. Conclude che le condizioni di quei bilanci sono invidiabili.

Fu adunque giustificata l'istituzione del Commissariato civile in Sicilia, che condusse alla presentazione di un progetto di legge da parte dell'onor. ministro Luzzatti.

Enumera i provvedimenti da lui presi o suggeriti; riconosce l'esistenza di una grave crisi agraria ed osserva che non abbiamo pagato tutto il debito che teniamo verso la Sicilia.

Essa ha bisogno di un governo riparatore ed attivo, il quale si giovi di tutte le iniziative utili ed oneste.

Osserva che i recenti tumulti si annunciarono al grido di *pane e lavoro*, non a quello di *abbasso le imposte.*

La crisi agraria è resa più grave dallo scarso raccolto e dal prezzo del pane: mentre manca d'altra parte l'industria, mancano gl'istituti di previdenza.

Ecco le cause vere del disagio e dei disordini, contro le quali poco, a dir vero, si può fare; ma non ci è impedita la cura dei sintomi.

Accenna ai desiderii dei Siciliani, tra i quali quello di facilitare la esportazione dei prodotti agricoli e di costruire la strada ferrata Castelvetrano-Porto Empedocle, che è di grande importanza economica.

Riconosce la gravità della questione finanziaria, ma crede che bisogna tener conto anche della potenzialità economica della nazione; in caso diverso si andrà incontro a nuove e gravi delusioni. Il pareggio del bilancio non basta; occorre provvedere alla soluzione delle questioni alle quali ha accennato.

Conclude: la Sicilia non è abbastanza conosciuta dal continente; è un paese che ridonda di attività e di patriottismo.

Non creda l'onorevole presidente del Consiglio che i provvedimenti per migliorare le condizioni della sua isola natale possono trovare opposizioni.

Qualunque servizio reso alla Sicilia è un beneficio fatto all'Italia ed alla sua unità. (Approvazioni).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Codronchi ha ricercato diligentemente le cause degli ultimi disordini avvenuti in Sicilia.

Non discorda dalle conclusioni alle quali egli è arrivato; le cause però sono così complicate che difficilmente esse possono essere indicate con procedimento analitico.

Le cause dei disordini siciliani sono le cause di quello stesso malessere che si osserva in altre parti del Regno. Tiene a fare questa affermazione, perchè crede che a torto si vorrebbe creare una questione siciliana.

I rimedi per i mali della Sicilia sono su per giù gli stessi necessari a lenire i mali delle altre provincie del Regno.

Vi sono in Sicilia alcune cause affatto speciali e particolari, e ciò non deve far meraviglia.

Ciò che ha avuto grande influenza negli ultimi disordini non può certo essere attribuito al Governo.

Quanto ai disordini di Modica dice che sono da attribuirsi a cause complesse, ma più specialmente alla fillossera.

Ha fatto un'inchiesta speciale sui fatti di Siculiana e da questa è risultato che i piccoli proprietari sono stati completamente rovinati dalla fillossera.

Modica poi è città che conta circa 50,000 abitanti; non ha molti vigneti, ma dei suoi 50,000 abitanti almeno 40,000 sono contadini e gli altri braccianti che hanno sempre lavorato nei vigneti.

I danni recati dalla fillossera alla provincia di Siracusa sono stati tali che i contadini di Modica non hanno più trovato lavoro.

Questi mali specialissimi contro cui non son facili i rimedi sono stati anche aggravati dal raccolto scarso.

Nessun Governo ha mezzo d'impedire i pessimi effetti della carestia; non può che lenirli.

Dunque per alcune delle cause dei disordini in Sicilia è evidente che poco può fare il Governo del Re.

Quanto alle altre specialissime alla Sicilia il Governo ha cercato di fare quello che ha potuto per toglierle di mezzo ed ai mali minori che hanno prodotto, il Governo ha cercato di portare rimedio nel limite del possibile.

L'onor. Codronchi ha indicato alcuni rimedi che egli crede opportuni per la Sicilia.

Ora in fatto di alcool, di tabacchi e di lavori pubblici tutto ciò che è vero in Sicilia è vero anche nelle altre regioni del Regno.

Dunque una questione siciliana non esiste.

Se il bilancio dello Stato potesse fare a meno della tassa di fabbricazione degli alcool, certo l'avrebbe abolita, anche perchè si otterrebbe il grande beneficio di rendere l'industria libera.

Non sa però se l'industria degli alcool potrebbe lungamente sostenersi.

Egli crede che si distruggerebbe senz'altro l'industria della distillazione degli alcool, dei vini e delle vinaccie.

La questione è stata lungamente dibattuta; la tassa sugli alcool è stata una delle più tormentate nella nostra legislazione; ma quanto più si è ritoccata, tanto più si è danneggiata l'industria stessa.

Se si potesse abolire il monopolio dei tabacchi, noi dal punto di vista industriale avremmo fatto un buon affare.

Ma il monopolio dei tabacchi è una delle colonne del nostro bilancio e non si può abolire.

L'idea espressa dal senatore Codronchi non è nuova, e l'oratore ne ha fatto oggetto di studi speciali col ministro del Tesoro.

Ha dovuto concludere che per ora nell'interesse del bilancio dello Stato è meglio lasciare tale questione impregiudicata.

Quanto alla costruzione di nuove strade, fra cui quella Castelvetrano-Porto Empedocle, fa osservare che le condizioni del nostro bilancio non consentono per ora di sopportare una spesa ingente quale sarebbe quella necessaria per la costruzione di tale linea.

Tale grave spesa dovrebbe essere autorizzata dal Parlamento insieme a quelle occorrenti per le strade ferrate richieste da altre regioni d'Italia.

Si arriverebbe, così, al mezzo miliardo.

Ripeto che una vera questione siciliana non c'è, perchè le cause di malessere ed i rimedi per la Sicilia sono cause e rimedi comuni a tutte le provincie del Regno.

Creare la ricchezza del paese, migliorare le sue condizioni economiche sono cose buone, purchè vi si provveda con mezzi adeguati, senza peggiorare la situazione del bilancio.

Si dichiara per ciò contrario alle ferrovie improduttive, a quelle cosidette linee elettorali.

È d'accordo con il senatore Codronchi che non bisogna tutto sacrificare al pareggio, che non può essere altro che un istrumento della pubblica proprietà.

Ma è possibile ottenere la pubblica prosperità, senza che il pareggio del bilancio sia in perfetto ordine? Non lo crede.

Le grandi costruzioni ferroviarie sarebbero, secondo l'oratore, un grande coefficiente della rovina del paese.

CODRONCHI. Ma questa è un'esagerazione.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non v'è esagerazione e basta ricordare le condizioni in cui l'Italia si è trovata pochi anni or sono.

I lavori utili ed efficaci sono quelli promossi dall'iniziativa privata perchè danno la misura della prosperità dell'industria d'un paese.

Spera di avere soddisfatto l'onorevole Codronchi; si dorrebbe di non trovarsi consenziente con lui, perchè un uomo di Stato e di Governo come l'onorevole Codronchi non può apprezzare le questioni di governo in modo diverso da quello apprezzato dall'oratore (Bene).

CANNIZZARO. Consente in ciò che disse il presidente del Consiglio che le cause dei recenti disordini della Sicilia sono comuni a tutte le altre provincie del Regno. Manca il lavoro. In questi casi supplisce la carità pubblica.

Ricorda quello che avvenne in Inghilterra, cui egli assistè, quando cessò la coltivazione del cotone. Si videro esempi di fervida carità, i quali contribuirono a scemare le crisi.

Riconosce che il Governo può concorrere a migliorare le condizioni dell'isola accelerando fin dove è possibile i pubblici lavori; ma una grande importanza ha pure il mantenimento della sicurezza pubblica, secondo le speciali esigenze di questa o di quella contrada.

Non è certamente favorevole alla costruzione di strade e di ferrovie improduttive, ma crede in pari tempo che, quando vi fossero fondi disponibili, si potrebbero utilmente destinare a lavori di bonifica, in modo da migliorare le condizioni igieniche delle campagne sì da renderle abitabili.

D'ANTONA. Conviene su quanto hanno detto l'interpellante, il presidente del Consiglio e il senatore Cannizzaro. Ritiene però che una delle ragioni principali dei mali della Sicilia non sia stata approfondita dai preopinanti.

Non parlerà delle regioni solfifere e agricole della Sicilia; dice soltanto che vi è una regione immobilizzata da secoli, ove non è possibile nessun miglioramento per le speciali condizioni in cui si trovano gli abitanti di quella regione.

In quella regione immobilizzata l'operaio è nel discredito, ed il lavoro pur troppo manca in alcune stagioni dell'anno, essendo coltivata esclusivamente a grano.

Accenna alle tristi condizioni in cui si trovano le popolazioni non abbienti di quella regione e dice che fra le cause dei disordini di Sicilia va pure posta la immobilizzazione, sotto il punto di vista della civiltà, della regione da lui accennata.

Crede che il Governo farebbe opera meritoria se si occupasse a migliorare le condizioni di quella regione; ed uno dei mezzi più efficaci per ottenere tale miglioramento è, secondo l'oratore, il frazionamento della proprietà.

Attende fiducioso la risposta del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Ciò che disse il senatore D'Antona, come descrizione, è esattissimo, come pure esatto è nelle conseguenze che ne ha tratte; ma egli non ha studiato le cause per le quali in Sicilia esiste una zona immobilizzata.

Si dichiara un modesto agricoltore, che ha sminuzzato fin dove è possibile la sua proprietà e studiato profondamente la questione.

Se il latifondo sopravvive alla nostra legislazione, significa che esso trova ancora, in alcune speciali condizioni di diverso genere e principalmente nelle condizioni geologiche del suolo ed in quelle climatologiche, la sua ragione di essere. (Benissimo).

Non dice che non vi sia nulla da fare; c'è da sopprimere gli ostacoli che l'interesse privato può opporre alla coltivazione ed al frazionamento della proprietà.

Accenna al progetto di legge che a questo proposito fu presentato e che raccomanda alla sollecitudine del Parlamento, destinato a favorire la formazione di nuovi centri di popolazione.

Quanto alla bonifica, anche per questa vi è un progetto dinanzi al Parlamento, che raccomanda allo studio del senatore Cannizzaro.

Ammette la necessità di rafforzare il mantenimento della pubblica sicurezza, ma si deve riconoscere che i mezzi violenti di repressione non dia[illegible]

Crede utilissima la ricostituzione di un corpo speciale per la tutela della pubblica sicurezza nelle campagne di Sicilia, ed a

questo, come certo conosce il Senato, sono rivolti gli studi del Governo.

D'ANTONA ritiene che la regione la quale ora è latifondo immobilizzato possa subire la trasformazione che in altri tempi hanno subito altri feudi.

Insiste, del resto, nei concetti già espressi e si augura che si trovi una buona volta una via di uscita perchè i disordini lamentati non abbiano a rinnovarsi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola dichiara esaurita l'interpellanza.

CODRONCHI. Chiede di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. Quantunque il presidente abbia dichiarato esaurita la sua interpellanza, chiede la parola per una breve dichiarazione in quanto egli, forse erroneamente, attendeva di essere interpellato se si dichiarava o no soddisfatto. Osserva che l'onorevole Di Rudinì ha certamente esagerato l'opinione che egli porta in fatto di lavori pubblici. Dichiara di mantenere le proprie opinioni sulle cause del malessere della Sicilia, ma attende con fiducia l'attuazione dei provvedimenti additati dal Governo.

Discussione del disegno di legge: « Assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-49 » (N. 131).

COLONNA-AVELLA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MEZZACAPO. Gli duole di dover prendere la parola in un disegno di legge che avrebbe dovuto essere approvato all'unanimità.

Dichiara che parla a nome della minoranza dell'Ufficio centrale.

Ricorda l'origine delle leggi relative ai sussidi pei veterani, che risale a parecchi anni addietro, ed analizza le disposizioni delle leggi stesse in rapporto al disegno di legge in discussione e le estensioni che a mano a mano vennero date agli assegni vitalizi pei veterani.

Con il disegno di legge in esame si consacra una manifesta ingiustizia, dando l'assegno di L. 100 annue a coloro che fecero una sola delle campagne del 1848-49, mentre quelli ammessi all'assegno con le norme del comma *a)* della legge 28 giugno 1891, ricevettero solo L. 80.

E quindi sembra all'oratore che in questa parte la legge dovrebbe essere modificata, estendendo l'assegno di L. 100 anche ai veterani già beneficati con la legge del 1891.

In tal modo la legge perderebbe quel carattere di parzialità che, secondo l'oratore, la informa.

SPROVIERI, dell'Ufficio centrale. Essendo caduto disgraziatamente indisposto l'illustre relatore di questo disegno di legge, il venerando veterano senatore Ferraris, prendo io la parola, come presidente dell'Ufficio centrale per dichiararvi, onorevoli colleghi, che la maggioranza dell'Ufficio centrale è dolente di non poter seguire l'egregio collega Mezzacapo negli apprezzamenti fatti rispetto all'articolo 3°, a tenore del quale si concederebbe una pensione annua a tutti indistintamente i veterani, sia che abbiano combattuto una sola campagna, sia che ne abbiano combattuta più di una.

La conseguenza dei ragionamenti del collega Mezzacapo sarebbe quella di impedire che l'attuale disegno di legge venga promulgato in occasione del cinquantenario dello Statuto, che cade appunto nella giornata di domani; mentre scopo dichiarato dei proponenti la legge nell'altro ramo del Parlamento, accettato dai ministri e approvato a grandissima maggioranza dalla Camera, è stato precisamente quello che la ricorrenza del cinquantenario dello Statuto comprovi ai veterani tutti delle guerre dell'Indipendenza che il Parlamento si è in modo particolare ricordato di loro.

A questo sentimento ubbidirono quattro fra i vostri Uffici, i quali diedero mandato ai loro commissari di approvare il disegno di legge nei termini stessi in cui era stato presentato al Senato.

Fedele a questo mandato l'Ufficio centrale vi prega, onorevoli colleghi, di dare il vostro suffragio al progetto di legge, il cui rinvio per modificazioni potrebbe far supporre erroneamente al pubblico che il Senato in questa circostanza, non sia compreso, al pari di tutti, da quei sentimenti di gratitudine e di riguardi che si vogliono attestare loro nella gloriosa ricorrenza cinquantenaria dello Statuto, largito dal Magnanimo Re Carlo Alberto. (Bene).

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Il senatore Mezzacapo, in massima favorevole a questo disegno di legge, ha dichiarato che il ministro del Tesoro non è in questione.

Osserva che per il passato si sono fatti a proposito dei veterani i calcoli sbagliati; riconosce però il debito che la Nazione tiene verso i veterani delle patrie battaglie; ed è per questo che egli ha consentito al consolidamento delle somme stanziate in loro favore in L. 1,600,000; ma riconosce pure l'oportunità che questo progetto sia approvato in occasione della ricorrenza di domani.

Sopra questa questione, come già disse alla Camera, non è stata detta ancora l'ultima parola.

Accenna alla patriottica fondazione iniziata a Milano di un apposito istituto per i superstiti delle patrie battaglie, alla quale il Governo potrà in una certa misura concorrere.

Prega il senatore Mezzacapo a non insistere nelle sue osservazioni, delle quali riconosce il valore, e a non persistere in una opposizione che pregiudicherebbe la questione e ritarderebbe la approvazione del progetto di legge.

ZANOLINI. Aggiungerà brevi considerazioni a quelle già svolte dal senatore Mezzacapo.

Dimostra che l'articolo 3 di questo disegno di legge distrugge la base della legge fondamentale per i sussidi ai veterani.

Approvando questa legge il Senato commetterebbe una grande ingiustizia.

MEZZACAPO. Si è portata la questione sul terreno del patriottismo, e qui non è il caso di parlarne.

Per commemorare il quattro marzo non si deve commettere un'ingiustizia; promulgare la legge il 4 o il 5 marzo è la stessa cosa.

Insiste pertanto nelle conclusioni già prese.

RATTAZZI difende il progetto di legge, facendo notare che il criterio dell'ammontare del sussidio assegnato ai veterani non è stato imposto da nessuna legge, e non è intangibile, nè immutabile.

La differenza è minima: esorta perciò il senatore Mezzacapo a non insistere nella sua conclusione.

MEZZACAPO accenna nuovamente all'ingiustizia che con questa legge si commette.

Era suo dovere di mettere in avvertenza il Senato contro di essa. Del resto faccia il Senato ciò che crede meglio; per parte sua insiste nella proposta fatta, o di emendare l'art. 3 della legge in discussione, o addirittura di sopprimerlo.

DI RUDINI', presidente del Consiglio e ministro dell'interno, voleva associarsi alla preghiera del senatore Rattazzi, perchè il senatore Mezzacapo non volesse insistere nella sua proposta. Pur nutrendo poca speranza di essere ascoltato, dopo le ultime dichiarazioni del senatore Mezzacapo, lo prega vivamente, e vivamente prega il Senato a voler dar voto favorevole a questo progetto di legge.

Accenna le alte ragioni di opportunità che consigliano l'approvazione di questo progetto di legge, col quale la nazione vuol esprimere la propria gratitudine ai combattenti per la patria.

Conferma l'impegno preso di presentare un progetto di legge per sistemare la posizione dei veterani presenti e futuri, mediante la fondazione di un apposito Istituto,

Rinnova vivissima preghiera al Senato di voler approvare questo progetto di legge, che verrà dal paese gradito.

MASSARUCCI. Trattandosi di una legge in certo modo riparatrice, non dovrebbe essere riguardata sotto il punto di vista della legalità assoluta.

Il maggiore assegno concesso con questo disegno di legge è un premio riparatore che si dà a quei veterani che non ottennero che in ritardo l'assegno, mentre gli altri lo godono già fin dal 1891.

Prega il Senato a voler accettare il disegno di legge così quale è, affrettandosi ad approvarlo, perchè non diventi per qualcuno dei veterani il soccorso di Pisa. (Si ride).

PRESIDENTE. Fa notare che la soppressione, non si può mettere ai voti.

Una volta approvato un articolo, l'emendamento non è più possibile.

MEZZACAPO. Se l'art. 3 sarà approvato si tacerà, se no proporrà un articolo sostitutivo.

Dopo prova e controprova l'art. 3 è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 4.

Art. 5.

Il Governo in conformità al parere del Consiglio di Stato è autorizzato a coordinare e a pubblicare in un testo unico le leggi per gli assegni ai veterani. Esso è anche autorizzato, udito il parere del Consiglio di Stato, a pubblicare il regolamento per l'applicazione del testo unico.

MASSARUCCI. Prega che il coordinamento accennato in questo articolo venga fatto sollecitamente, perchè abbia effetti pratici.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Appagherà il desiderio del senatore Massarucci, e vedrà di sollecitare tutti gli stadi che la legge deve attraversare prima di essere applicata.

SAREDO. Fa notare che la legge entra in vigore col termine ordinario e l'esecuzione della legge non deve dipendere dalla pubblicazione del testo coordinato.

LUZZATTI, ministro del Tesoro. Divido questo apprezzamento dell'onor. Saredo, ma la legge ha una data di esecuzione assegnata, e quindi prima di allora vi sarà tutto il tempo per adempiere alle formalità prescritte dalla legge ed alle quali ha alluso l'onor. Massarucci.

L'art. 5 è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

LUZZATTI, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per provvedimenti sul credito comunale e provinciale.

È trasmesso agli Uffici.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge testè approvato per alzata e seduta.

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

MEZZACAPO. Replica brevemente per dimostrare che i criteri coi quali la Camera ha approvato questo disegno di legge non rispondono alle sue reali disposizioni.

Crede che il progetto di legge non perderà il suo valore e il suo significato, perchè sarà approvato quattro o cinque giorni più tardi.

Insiste nella sua proposta confidando nel patriottismo della Camera elettiva.

CALENDA A. Le osservazioni del senatore Mezzacapo lo renderebbero molto perplesso nel voto.

Avrebbe desiderato l'approvazione unanime del progetto di legge; ma poichè si afferma che questo disegno di legge viola dei diritti acquisiti, chiede se qualcuno dei veterani che gode l'assegno di cento lire, perderebbe qualche cosa.

Voci. Nulla.

CALENDA A. Dunque non vi è nessuna violazione di leggi precedenti; secondo l'onor. Mezzacapo si avrebbe solo una violazione della giurisprudenza.

Quindi, [illegible] Consiglio che ha promesso, occorrendo, di presentare un altro progetto di legge, nel quale si terrà conto delle osservazioni dell'onorevole Mezzacapo, non può non accettare e votare in favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli 1 e 2.

Art. 3.

A datare dall'epoca stessa, gli assegni ancora da liquidare ai veterani saranno per tutti indistintamente di lire 100 annue.

MEZZACAPO. Dopo quanto ha detto nella discussione generale, non aggiungerà altre parole per sostenere la soppressione di questo articolo.

Fa solo notare che di questa disposizione di legge ne soffriranno danno tutti coloro che ancora non hanno liquidata la loro pensione.

Se la soppressione dell'articolo non sarà accettata, allora si riserva di proporre un emendamento.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Assegni vitalizi ai veterani delle guerre 1848-1849 ».

Votanti	74
Favorevoli . . .	45
Contrari	29

(Il Senato approva).

Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì 7 marzo corrente alle ore 15.

Levasi ore 18.35.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 3 marzo 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14,5.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

TECCHIO osserva che nel resoconto della seduta di giovedì quando egli era assente dalla Camera e da Roma, e che fu pubblicato da un giornale di Venezia, eranvi allusioni rivolte evidentemente a lui, quantunque non nominato, dal deputato Santini.

Chiese perciò al Presidente di parlare sul processo verbale, e il Presidente si riservò di consultare il resoconto stenografico.

Dopo di che gli dichiarò che quelle espressioni non vi esistevano. Egli dunque riteneva l'incidente esaurito. Però in una lettera dello stesso deputato Santini diretta all'amico deputato Macola, il deputato Santini confermerebbe di aver pronunziato quelle allusioni e questa lettera è stata pubblicata nello stesso giornale.

Crede quindi di dovergli rispondere ora quello che gli avrebbe risposto giovedì se fosse stato presente; che quelle allusioni cioè non arrivano a toccarlo e che l'evidente scopo di gratuita provocazione lo dispensano dal raccoglierle. (Commenti).

(Il processo verbale è approvato).

Comunicazione del Presidente

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del comune di Schio per le onoranze rese dalla Camera al compianto senatore Rossi.

Comunica poi che il ministro di agricoltura industria e commercio ha trasmesso alla Camera la relazione sull' opera dell'Economato generale nell'anno 1897.

Interrogazioni

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Tripepi che desidera sapere « se intende far cessare i deplorevoli ritardi frapposti dal Ministero all'approvazione dei progetti relativi alla costruzione delle strade

nella provincia di Reggio Calabria, e principalmente della strada Vena Sant'Agata di Bianco e ponte Valanidi sulla provinciale n. 95 ».

Dichiara che, per le sollecitazioni fatte, i lavori relativi alle due strade potranno esser prossimamente iniziati.

TRIPEPI deplora gli ostacoli che si frappongono dall'Amministrazione all'approvazione dei progetti, mentre le popolazioni, che pagano tasse esorbitanti ed hanno fatto enormi sacrifici, non vedono compiute strade di grande interesse locale.

In ogni modo prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole minrstro.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, giustifica alcuni indugi: in ogni modo porterà la sua attenzione sugli inconvenienti che si deplorano.

TRIPEPI ringrazia.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione del deputato De Giorgio « sui propositi che ha per rendere possibile l'attuazione dell'istituto della liberazione condizionata.

Osserva che i propositi del Governo sono noti, poichè l'istituto della liberazione condizionata è oramai consacrato nel Codice.

Cita a questo proposito molti dati relativi a liberazioni condizionate.

Assicura che si procede in cotesta grave faccenda con tutta la prudenza e con tutte le cautele possibili perchè i cittadini liberati condizionatamente siano meritevoli di questo beneficio.

DI GIORGIO nota che le domande per la liberazione condizionale sono poche, per le difficoltà che alla concessione di esse pone l'amministrazione.

Raccomanda maggiori facilitazioni pur tenendo ferme le cautele necessarie.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dei deputati: Di Trabia, De Nava, Mauro, Vaccaro, Di Scalea, Palizzolo, Majorana G., Giunti, Piccolo-Cupani, Tasca-Lanza, E. Rossi, Coffari, Piccardi, Orlando, Avellone, Fili-Astolfone, Di Cammarata, Di Sant'Onofrio, C. Di Rudinì, Di Terranova, Di San Giuliano, De Michele, L. Fulci, N. Fulci, Saporito, Perrotta e Finocchiaro-Aprile « se Egli abbia in animo di migliorare ed abbreviare le comunicazioni fra la Sicilia ed il continente, per lo Stretto di Messina, introducendo le opportune modificazioni nell'orario in vigore ».

Dichiara che convocherà in Roma i rappresentanti della Mediterranea, della Sicula per studiare i modi per migliorare gli orari ed ovviare tutti gli inconvenienti che ora si lamentano.

PALIZZOLO dopo avere accennato a parecchi inconvenienti che si verificarono nel servizio nello stretto di Messina e negli orari, prende atto delle promesse del Governo.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dei deputati Rondani e Bissolati « sull'arresto senza mandato di cattura avvenuto a Coggiola il giorno 25 gennaio nella persona di Quinto Bosi, cassiere del Comitato di soccorso dei tessitori scioperanti di Vallesessera ».

Dichiara che il Bosi era imputato di incendio doloso, e che l'arresto fu confermato dall'autorità giudiziaria.

RONDANI osserva che la legittimazione dell'arresto non esclude che non si possa procedere ad arresto senza mandato di cattura quando non si tratti di flagranza di reato.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, fa notare che l'autorità giudiziaria è la sola competente nella legittimazione dell'arresto; che può eseguirsi senza mandato anche in altri casi, oltre quello della flagranza.

RONDANI ritiene che non occorresse nessuno dei casi nei quali l'arresto può effettuarsi senza mandato.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Turati « sulla nuova forma di sequestro indiretto, introdotta dall'autorità politica, in odio alla stampa non salariata, in occasione della pubblicazione in Milano di un numero unico dal titolo: *Pane a buon mercato*; come pure sugli arbitrari arresti e contravvenzioni intimati ai rivenditori di detto giornale ».

Non trattandosi d'un giornale periodico, la legge di pubblica sicurezza richiede che la diffusione sia autorizzata dall'autorità di pubblica sicurezza; inoltre gli spacciatori devono avere la loro licenza regolare e fu quindi elevata la contravvenzione a quelli che non ne erano muniti.

TURATI nota che la questura aveva già accordato il permesso della distribuzione ma che, ciò non ostante, essendosi il procuratore del Re rifiutato di sequestrare quel giornale, il Prefetto volle in ogni modo sequestrarlo.

Comprende che l'art. 65 della legge di pubblica sicurezza si presta all'arbitrio, ma interpretandolo rettamente, non si può farne l'applicazione che ne fu fatta a Milano.

Accenna a molte altre pubblicazioni non periodiche che si lasciano diffondere sebbene offendano il buon costume; perchè non si molesta che la stampa che discute liberamente i problemi sociali.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, prende atto che lo stesso onorevole Turati ha riconosciuto che un articolo della legge sulla stampa impedisce che gli stampati non periodici si distribuiscano senza il permesso dell'autorità politica. L'opera dell'autorità di Milano è quindi perfettamente legittima.

SANTINI. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Non può accordargliene facoltà

SANTINI. Si riserve di parlare sul processo verbale.

Presentazione di relazione.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge per aumenti e diminuzione di stanziamenti nel bilancio di agricoltura e commercio pel 1897-98.

A nome poi dell'onorevole Niccolini presenta le relazioni sui disegni di legge per aumenti e diminuzioni nei bilanci dello stesso Ministero per gli esercizi 1897-98 e 1898-99.

ROVASENDA presenta la relazione sul disegno di legge per indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

(Approvansi le modificazioni fino all'articolo 53).

VISCHI, parlando sull'articolo 62, soppresso dal Senato, ricorda che quell'articolo fu emendato dalla Camera quando ebbe a discutere la prima volta il presente disegno di legge; nel senso di estendere i vantaggi della legge 2 luglio 1896, in rapporto alla anzianità, a quegli ufficiali che erano andati in aspettativa anche prima di essa per motivi di salute o di famiglia.

Quei vantaggi, a suo avviso, devono applicarsi anche a quegli ufficiali che andarono in aspettativa per motivi di famiglia o di salute prima del luglio 1896, giacchè il computo del periodo di aspettativa deve farsi nel momento in cui si tratta di promuoverli ed in quel momento la legge del 1896 spiega tutto il suo vigore.

Conchiude col domandare che la Camera, per coerenza, ristabilisca l'emendamento che già ebbe ad approvare.

MOCENNI prega il preopinante di recedere dalla sua proposta che recherebbe danni assai più gravi di quelli cui mira a riparare; giacchè, per favorire pochi ufficiali, si danneggierebbe il grandissimo numero di quelli che hanno già ottenuto promozioni od acquisito il diritto di ottenerle.

MARAZZI, in omaggio alla coerenza combatte, come già ebbe a fare precedentemente, la proposta dell'onorevole Vischi; osservando che, prima della legge del 1895, gli ufficiali che chiedevano l'aspettativa per motivi di famiglia sapevano che essi

pregiudicavano con quella domanda la loro anzianità; e per ciò molti si astenevano dal farla.

Accogliendo poi la proposta dell'onorevole Vischi, bisognerebbe togliere dai quadri gli ufficiali che già sono stati promossi, per far luogo a quelli che dovrebbero esserlo secondo quella proposta; danneggiando poi quelli che stanno attendendo la promozione in omaggio alla legge.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, non può accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Vischi per le ragioni già esposte dagli onorevoli Mocenni e Marazzi; giacchè essi hanno lucidamente dimostrato come sarebbe ingiusto e pernicioso l'accoglimento di quell'emendamento.

MAURIGI, relatore, riportandosi alle considerazioni già esposte nella precedente discussione del disegno di legge, chiede che la Camera respinga la proposta dell'onorevole Vischi, che considera contraria agl'interessi dell'Esercito e del Paese.

PRESIDENTE dichiara di non poter mettere ai voti, per mancanza delle firme prescritte dal regolamento, la proposta dell'onorevole Vischi.

(Il disegno di legge è approvato).

Approvazione del disegno di legge per « assegnazione di lire 40,000 per le spese della Commissione d'ispezione straordinaria agli Istituti di emissione da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste ».

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali del Corpo delle guardie di finanza.

Presentazione di una relazione.

RINALDI presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo ai demani comunali nelle Provincie del Mezzogiorno.

Discussione del disegno di legge relativo agli infortuni sul lavoro.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

TRIPEPI propone che la discussione di questo disegno di legge sia differita a martedì.

PRESIDENTE e CARCANO, presidente della Giunta, pregano l'onorevole Tripepi di non insistere, e di riservare la questione al finire della seduta.

TRIPEPI consente.

CARCANO, presidente della Giunta, annunzia che assume le funzioni di relatore l'onorevole Ferrero di Cambiano, essendo impedito l'onorevole Gianolio da ragioni di salute e di famiglia.

CHIMIRRI dichiara di combattere il disegno di legge: inquantochè, affezionato al disegno medesimo che è in gran parte opera sua e che considera perfetto nel suo insieme, non può consentire in certe modalità che gli sembrano capaci di compromettere i risultati della legge, e di render facili gravi inconvenienti.

Passando all'esame particolare del disegno di legge, dice che non si può applicare d'un tratto a tutte le industrie, non essendo possibile stabilire criteri uniformi, specie per le piccole industrie agricole alle quali riescirebbero intollerabili le disposizioni che si vogliono sancire.

Anche per la questione dei regolamenti, non accetta le modificazioni apportate dal Senato: parendogli necessaria l'istituzione, già approvata dalla Camera, di un Consiglio superiore del lavoro a cui siano affidate, per legge, attribuzioni definite e precise.

Dissente altresì in quella parte del disegno di legge che concerne la qualificazione degli infortunii, parendogli che le disposizioni prima votate dalla Camera, meglio rispondessero ai criterii tecnici dell'assicurazione, e anche ai risultati dell'esperienza di leggi similari in altri paesi.

Invece di far concorrere gli operai alla assicurazione, si era, nel primitivo disegno di legge, pensato, per un giusto criterio di giustizia distributiva, di lasciare a carico dell'operaio stesso i primi dieci giorni di inabilità.

Non consente negli aumenti d'indennità proposti per tutti i casi contemplati dall'articolo 9, e fa rilevare le gravi conseguenze che ne deriverebbero alla nostra industria, già costretta per gli effetti di questa legge, a cambiare gran parte del suo macchinario.

Combatte, come contraria a tutto ciò che si è fatto nelle altre legislazioni, la disposizione che si vuole introdurre nell'articolo 9 per le indennità in caso di morte.

Si dichiara inoltre contrario ai criteri adottati per la revisione del giudizio sulla natura della inabilità.

Ma la parte nella quale l'oratore trova più difettosa la legge è quella che riguarda la colpa; questione vessatissima nella legislazione e nella scienza. La formola che ora si propone, e che è dovuta ai suggerimenti del Consiglio di Previdenza, non tiene conto dei principii giuridici più inconcussi.

I proponenti della legge non hanno compreso che negli infortuni delle moderne industrie più che colpe da punire, vi sono miserie da lenire, e che bisogna discostarsi dai rigidi principii del diritto privato, cioè dai concetti del delitto e del quasi delitto, per assurgere ai principii generali del diritto pubblico, e dell'utilità collettiva.

Esamina il principio del rischio professionale, e fa rilevare l'assurdità delle disposizioni che si propongono, facendosi nell'articolo 22 risalire all'imprenditore la responsabilità civile delle colpe di tutti i suoi dipendenti.

Queste disposizioni vanno contro a quegli scopi di pacificazione sociale che colla presente legge noi ci proponiamo, perchè gli operai colpiti da infortunio saranno tentati dalla prospettiva delle liti; non si fa che trasportare la lotta già aspra dal campo civile al penale. (Approvazioni).

Le liti degli operai contro gli imprenditori avranno un riscontro nelle azioni di regresso degli istituti assicuratori contro i padroni: in questa parte il disegno di legge avrà conseguenze addirittura disastrose.

Conclude quindi affermando la necessità di togliere da questa legge quelle disposizioni che viziano il principio di equità: e spera che la Camera vorrà emendare il progetto nei punti dall'oratore accennati. (Vive approvazioni — Applausi al centro — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

ROTA, dopo di aver rilevato la grande importanza sociale della presente legge, e dopo aver riconosciuto che in massima sono adottabili le proposte del Senato, esamina il principio della responsabilità civile degli industriali.

Questo disegno di legge rappresenta una deroga ai principii della legge civile comune e della legge penale in ordine alla responsabilità: in essa si prescinde affatto dal criterio della colpa.

Per alte considerazioni umanitarie e sociali si concede una indennità agli operai anche quando l'infortunio deriva da caso fortuito o da forza maggiore.

Dato però questo concetto informatore del disegno di legge non dovrebbe in esso contenersi alcuna disposizione relativa alla colpa, per la quale dovrebbero rimanere ferme le norme del Codice civile e del Codice penale.

Sotto questo aspetto crede preferibili le primitive proposte del ministro Guicciardini nelle quali, nel caso di colpa meramente civile, era eliminata la responsabilità civile dell'industriale.

Osserva poi all'onorevole Chimirri che in ogni caso non potrebbe mai parlarsi di *colpa inescusabile*, dicitura che sarebbe nuova nel nostro diritto, ma bensì di *colpa grave*.

Non approva poi che si limiti l'azione civile del danneggiato a quei soli casi in cui il reato colposo è di azione pubblica; in

tal modo si sovvertono anche i principî fondamentali del Codice penale.

È assolutamente iniquo che si possa con una assicurazione riscattare un delitto.

Domanda quindi la soppressione del terzo comma dell'articolo 22.

Conchiudendo, esprime il timore che questa legge, che rappresenta una specie di transazione, di compromesso, finirà purtroppo con non appagare nè gli industriali nè gli operai. Riconosce tuttavia, che essa s'ispira ad uno scopo altamente lodevole. Ma essa non deve però sovvertire i principii del diritto comune. (Benissimo).

MANNA. Questo disegno di legge presenta tante e tali contraddizioni che non può indursi, neppure in via di transazione, a dargli voto favorevole.

Non consente nel concetto fondamentale del disegno di legge, che è quello dell'assicurazione obbligatoria contro la limitata responsabilità degli intraprenditori.

Ma, anche accettando questo concetto, non può assolutamente ammettere che la responsabilità indiretta dell'intraprenditore, che il Codice civile afferma in tutti i casi, e fonda sulla *mala electio*, debba esser limitata al caso in cui il preposto alla sorveglianza abbia riportato condanna penale.

Inoltre questa legge, mentre all'art. 22 contempla il caso, in cui l'azione penale sia estinta per amnistia e per morte, non contempla, ed è grave errore, il caso, in cui l'azione stessa sia estinta per prescrizione.

Nota poi che per l'articolo 9, nel caso di morte l'indennità deve essere devoluta agli eredi testamentari. Ciò sarebbe giusto se qui si trattasse di una assicurazione normale. Ma qui l'indennità è quota di risarcimento; e questa, nel caso che la morte dell'operaio provenga da colpa costituente reato, deve andare a coloro, che, pei principi del diritto comune, hanno diritto di costituirsi parte civile nel giudizio penale.

Da queste disposizioni possono derivarne gravissime conseguenze, che l'oratore enumera partitamente.

Si riserva, su ciascuno degli articoli, di rilevare le molte incongruenze di questa legge.

Nota intanto, e lamenta, che con questa legge si sovverte tutto il diritto civile e tutto il diritto penale. (Benissimo!)

Presentazione dell'indirizzo a S. M.

PRESIDENTE annuncia che domani, festa dello Statuto, la Camera terrà vacanza. Annuncia che alle 14 i deputati sono convocati nel palazzo di Montecitorio per recarsi colla Presidenza alla seduta reale, che sarà tenuta alle 15 in Campidoglio, per la presentazione dell'indirizzo a S. M.

Annuncia che l'onorevole Tripepi propone che la Camera non tenga seduta neppure il giorno di sabato.

Lunedì si terrà seduta per le interpellanze. Martedì si continuerà la discussione di questo disegno di legge.

(Rimane così stabilito).

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aliberti — Ambrosoli — Arcoleo — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Barzilai — Bernini — Bertetti — Bertoldi — Bettolo — Bombrini — Bonacossa — Bonardi — Bonfigli — Bonacci — Bonin — Bosdari — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Cagnola — Calissano — Camagna — Cambray-Digny — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Casalini — Casana — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavalli — Cereseto — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chi[illegible] — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Conti — Coppino — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — Della Rocca — De Nicolò — De Nobili — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Donati.

Falconi — Fani — Farina Emilio — Fasce — Fazi — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Galletti — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Girardini — Giuliani — Giusso — Goja — Greppi — Grossi — Guerci.

Lacava — Lazzaro — Leonetti — Lochis — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Attilio.

Macola — Magliani — Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marsengo-Bastia — Massimini — Maurigi — Mazziotti — Melli — Menafoglio — Mezzacapo — Miniscalchi — Mirabelli — Mocenni — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura — Mussi.

Nasi — Nocito — Nofri.

Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pala — Palberti — Palizzolo — Palumbo — Panattoni — Pantano — Papadopoli — Pavia — Penna — Piccardi — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Pipitone — Pizzorno — Placido — Podestà — Pozzo Marco.

Radice — Rampoldi — Randaccio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rocca Fermo — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Roselli — Rota — Rubini — Ruffo — Ruffoni — Ruggeri.

Sanseverino — Santini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serralunga — Sili — Socci — Sormani — Soulier — Spada — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tassi — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Trinchera — Tripepi — Turbiglio.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Villa — Vischi.

Weil-Weis.

Zeppa.

Sono in congedo:

Alessio.

Bacci — Berio — Bertesi.

Castelbarco-Albani — Chiesa — Civelli — Coffari.

D'Ayala-Valva — De Donno — De Michele — Di Scalea — Di Trabia.

Freschi.

Lampiasi.

Marcora — Morgari.

Pastore — Poggi — Pullè.

Salvo — Scaglione — Sola.

Tozzi.

Vaccaro.

Sono ammalati:

Binelli — Bocchialini.

Caffarelli — Calleri Giacomo — Calvi — Cantalamessa — Capoduro — Chinaglia — Ciaceri — Clementini — Credaro.

Di Lorenzo.

Fortunato.

Grassi-Pasini.

Imbriani-Poerio.

Lugli.

Marescalchi Alfonso — Meardi — Medici.

Ridolfi.

Sani.
Tinozzi — Toaldi.
Veronese.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari

In missione:

Mascia.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito in data 2 luglio 1896, numero 254.

Favorevoli 152
Contrari. 68

Assegnazione di lire 40,000 per le spese della Commissione di ispezione straordinaria agli Istituti di emissione da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Favorevoli 165
Contrari. 55

Avanzamento ne' corpi militari della Regia marina:

Favorevoli 155
Contrari 65

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

COLOMBO-QUATTROFRATI presenta la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione del comune di Guiglia al circondario di Modena.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio, del tesoro e di grazia e giustizia, per sapere se non credano che sia giunto il momento di proporre che siano modificate le disposizioni di legge, che determinano la misura dell'interesse legale, nel senso di ridurre la misura di questo interesse al 3 per cento nelle materie civili e al 4 per cento nelle materie commerciali.

« Bertetti ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul dissidio manifestatosi a Catania tra il Foro e la Magistratura e sulla opportunità di proporre un mezzo come risolverlo.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per conoscere quale provvedimento intenda prendere in seguito al resultato del concorso per il posto di direttore dei laboratori di sanità.

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui fatti accaduti in Troina il 18 febbraio scorso.

« Angelo Majorana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa le gravi condizioni sanitarie del Comune di Roghudi, ove la popolazione povera è decimata dal vaiuolo, e il Ministero, per nulla commosso dalle sue misere condizioni, le ha negato perfino un modesto sussidio.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se conosca ed approvi il sistema di rigore eccessivo applicato presentemente dall'autorità politica in Ancona, contrario alle consuetudini di quella mite popolazione, che dà luogo a tumulti e conflitti, di cui uno assai grave ebbe a deplorarsi il giorno 28 febbraio prossimo passato, sistema che fa temere per l'avvenire maggiori disastri a quella patriottica città.

« Bosdari ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio Ministro dell'interno sulla proibizione del Comizio promosso per domani, anniversario dello Statuto, dalle [illegible]

« Bissolati, Costa Andrea, Nofri, Bosdari, Bovio, Socci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro d'agricoltura industria e commercio sulle ragioni, che determinarono la sospensione del sistema distruttivo nella lotta contro la fillossera nella provincia di Torino, avvenuta nell'agosto 1897 e singolarmente in Val d'Aosta.

« Bombrini, Cereseto, Ottavi, Calissano ».

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la relazione sulla elezione contestata del collegio di Giarre. Sarà discussa martedì.

La seduta termina alle ore 18,30.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Per sabato, 5 marzo, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 10: la Giunta permanente per il regolamento della Camera, e la Commissione per l'esame di due domande d'autorizzazione a procedere contro il deputato Bissolati (diffamazione) (239);

Alle ore 13 3|4: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze a favore delle Regie gallerie di detta città » (143). (Urgenza).

Alle ore 15: la Commissione per l'esame di tre domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Napoleone Colajanni (offese al Re e adesione alla forma di Governo repubblicana) (195).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Varianti alle servitù militari » (193).

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni al capo V della legge di pubblica sicurezza sul domicilio coatto (approvato dal Senato) » (72).

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Colombo-Quattrofrati « Aggregazione del Comune di Guiglia al circondario di Modena » (234), si è oggi costituita, ed ha nominato presidente l'onorevole Tripepi, segretario l'onorevole Valeri e relatore l'onorevole Colombo-Quattrofrati.

Per sabato alle ore 10 è pure convocata la Commissione che deve riferire sul disegno di legge « Provvedimenti riguardanti gli Istituti di previdenza del personale ferroviario » (246).

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per sabato, 5 marzo, a lire 105,19.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BARI, 3. — S. A. la Principessa Milena è arrivata coi figli alle ore 8,10 e si è imbarcato sullo *Scilla*, della Navigazione generale.

Le LL. AA. partiranno domattina per Antivari.

LONDRA, 3. — Per festeggiare il 50° anniversario dello Statuto italiano, il conte Bosdari, segretario dell'Ambasciata italiana, farà domenica sera, nella gran sala internazionale del Caffè Monico, una Conferenza pubblica sul tema: « Lo Statuto e cinquant'anni di Storia italiana ».

Vi sono invitati gl'Istituti e le Associazioni della Colonia italiana, i quali vi si recheranno colla rispettiva bandiera.

[illegible] occorrente per far dono alla città di Torino di una bandiera d'onore.

La Società italiana di beneficenza ha ricevuto molte elargizioni da distribuirsi in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto.

VIENNA, 3. — Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto italiano, l'Ambasciatore d'Italia, conte Nigra, riceverà domani, nel pomeriggio, le deputazioni delle varie Società italiane.

Poscia avrà luogo un'assemblea della Società italiana di beneficenza, della quale è presidente onorario l'Ambasciatore. Il conte Nigra stesso la presiederà e vi farà la commemorazione dello Statuto.

Domani sera, il *Circolo Italia* festeggierà con un banchetto la fausta ricorrenza.

L'Ambasciata italiana vi sarà rappresentata dal segretario V. Cobianchi.

ATENE, 3. — *Camera dei Rappresentanti.* — Si delibera di presentare un'indirizzo di felicitazione al Re per essere uscito incolume dall'attentato del 26 febbraio scorso.

Il Ministro delle finanze, Streit, presenta il progetto sul controllo finanziario e l'accordo stipulato cogli antichi creditori dello Stato.

Annunzia poscia che il Governo ebbe la notificazione ufficiale che la Russia, la Francia e l'Inghilterra garantiscono il nuovo prestito sino alla concorrenza di 120 milioni di franchi.

Comunica infine che la relativa Convenzione sarà presto presentata alla Camera.

PARIGI, 3. — La Corte d'Assise ha assolto Naquet.

BUDAPEST, 3. — *Camera dei Deputati.* — Il presidente annunzia che il deputato Kossuth ha presentato una proposta urgente colla quale invita la Camera a presentare felicitazioni al Parlamento italiano in occasione del giubileo dello Statuto.

Kossuth svolgerà domani la sua proposta.

BOMBAY, 3. — Vi sono stati nella settimana 1097 decessi di peste bubonica.

La malattia detta *Black Blister* è scoppiata a Pakkal-Taluka nel territorio di Nizam e Hyderabad.

Vi sono giornalmente 50 morti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 3 marzo 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 755.07
Umidità relativa a mezzodì. 67
Vento a mezzodì . . . . SW fresco
Cielo . . . . $^3/_4$ coperto.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 15.°0. / Minimo 5.°4.
Pioggia in 24 ore: — —

3 marzo 1898:

In Europa pressione ancora elevata al N della Russia, 775 Arcangelo ed al SW, 765 Madrid, persiste la depressione sulla Danimarca ed al S della Svezia a 745.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito, specialmente al Centro fino a 7 mm.; temperatura in generale aumentata; qualche pioggia sul continente.

Stamane: cielo sereno in Piemonte, versante Adriatico inferiore ad E della Sicilia; coperto o nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Barometro: 756 Venezia, Genova, Nizza, Forlì, 757 Milano, Torino, Perugia, 760 Sassari, Roma, Bari, 763 Cagliari, Palermo, 764 Siracusa.

Probabilità: venti freschi specialmente meridionali; cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 3 marzo 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	15 0	5 0
Genova	sereno	legg. mosso	13 4	9 6
Massa Carrara	coperto	mosso	13 8	9 0
Cuneo	sereno	—	14 2	2 0
Torino	sereno	—	11 8	3 0
Alessandria	sereno	—	13 2	1 6
Novara	sereno	—	13 0	4 2
Domodossola	$^1/_2$ coperto	—	11 5	3 7
Pavia	$^1/_2$ coperto	—	13 7	— 1 9
Milano	$^1/_4$ coperto	—	12 2	2 8
Sondrio	sereno	—	12 1	2 4
Bergamo	$^1/_2$ coperto	—	9 5	4 0
Brescia	$^1/_2$ coperto	—	12 2	4 3
Cremona	$^1/_2$ coperto	—	11 8	3 9
Mantova	$^1/_4$ coperto	—	11 6	4 0
Verona	coperto	—	11 8	3 5
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	7 3	1 5
Udine	$^1/_2$ coperto	—	9 0	3 8
Treviso	$^3/_4$ coperto	—	11 7	5 2
Venezia	$^3/_4$ coperto	calmo	10 9	5 5
Padova	$^3/_4$ coperto	—	10 2	4 0
Rovigo	$^3/_4$ coperto	—	13 9	4 3
Piacenza	sereno	—	11 4	1 1
Parma	$^3/_4$ coperto	—	14 2	0 5
Reggio Emilia	coperto	—	13 6	5 0
Modena	coperto	—	14 4	4 9
Ferrara	—	—	—	—
Bologna	$^3/_4$ coperto	—	11 8	5 0
Ravenna	$^1/_2$ coperto	—	16 0	7 0
Forlì	$^1/_4$ coperto	—	13 6	4 9
Pesaro	coperto	calmo	14 9	9 0
Ancona	coperto	calmo	14 0	7 3
Urbino	coperto	—	10 3	4 5
Macerata	coperto	—	13 2	6 7
Ascoli Piceno	coperto	—	15 0	7 2
Perugia	coperto	—	11 2	5 6
Camerino	coperto	—	10 0	6 5
Lucca	$^3/_4$ coperto	—	11 8	5 2
Pisa	$^3/_4$ coperto	—	12 6	4 6
Livorno	coperto	tempesta	13 6	12 2
Firenze	coperto	—	10 3	8 2
Arezzo	$^3/_4$ coperto	—	12 6	2 3
Siena	$^1/_2$ coperto	—	13 0	2 7
Grosseto	sereno	—	16 1	5 0
Roma	coperto	—	12 5	5 4
Teramo	$^1/_4$ coperto	—	14 1	6 8
Chieti	coperto	—	9 2	—
Aquila	—	—	—	—
Agnone	—	—	—	—
Foggia	$^1/_4$ coperto	—	14 6	9 1
Bari	sereno	calmo	13 5	6 0
Lecce	sereno	—	13 6	5 7
Caserta	coperto	—	13 9	7 5
Napoli	piovoso	mosso	12 2	6 5
Benevento	$^1/_4$ coperto	—	12 5	9 4
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	10 3	7 4
Salerno	$^1/_2$ coperto	—	7 5	1 4
Potenza	$^1/_2$ coperto	—	7 5	1 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	11 2	4 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	14 3	10 1
Trapani	$^3/_4$ coperto	calmo	17 1	10 1
Palermo	nebbioso	calmo	18 9	3 7
Porto Empedocle	coperto	mosso	15 0	8 0
Caltanissetta	coperto	—	13 0	5 0
Messina	sereno	calmo	15 0	10 7
Catania	sereno	calmo	14 5	7 0
Siracusa	sereno	calmo	16 4	6 6
Cagliari	coperto	calmo	18 0	5 0
Sassari	coperto	—	13 6	7 5

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.